



08/03/2021  
Pag. 6

Il Sole  
**24 ORE**

diffusione:62561  
tiratura:102465

**Libertà  
di movimento**

La Ue pronta a formalizzare la proposta di un certificato per viaggiare senza vincoli  
In Italia il Garante ammonisce sui nodi privacy, ma alcuni governatori già si sono mossi

## Pass vaccinali, un nuovo rischio caos

DOMANDE



RISPOSTE

**Per il pass vaccinale europeo è necessaria una normativa ad hoc?**

⊕ Vanno distinti due piani. Se la prospettiva è quella di introdurre uno strumento obbligatorio che subordina la libera circolazione delle persone all'esibizione di un documento amministrativo-sanitario, allora è indubbio che serva un intervento legislativo mirato che tenga anche conto delle implicazioni costituzionali e inerenti le libertà fondamentali Ue, come la libera circolazione delle persone. Si rischia, infatti, di creare discriminazioni tra cittadini che hanno avuto accesso al vaccino e non. Sul piano della privacy, invece, non servono interventi normativi ad hoc

**Il Gdpr è una cornice legislativa idonea?**

⊕ Assolutamente sì. Le stesse Autorità privacy nazionali, riunite nel Comitato Ue sulla protezione dei dati, hanno evidenziato già all'inizio della pandemia che non servono norme eccezionali o emergenziali poiché il Gdpr ha già in sé i principi e le regole (tra l'altro di rango "costituzionale", visto che si tratta di un regolamento) per affrontare una pandemia e regolare la circolazione dei dati, anche sanitari

**Il pass vaccinale europeo potrebbe essere usato, oltre che per viaggiare nella Ue, anche per muoversi all'interno di ciascuno degli Stati membri?**

⊕ Lo strumento cui sta pensando

la Ue dovrebbe essere unitario, multi-scopo (utilizzabile non solo per prendere un aereo, per intenderci), prevalente su analoghe soluzioni nazionali e locali, interoperabile tecnologicamente se digitale e riconosciuto da tutti gli Stati membri (e magari anche a livello internazionale)

**Uno Stato membro può predisporre un pass vaccinale a uso interno?**

⊕ Da un punto di vista formale la risposta è sì, ma questo non farebbe che accrescere la confusione

**Le iniziative annunciate o avviate dai singoli governatori rischiano di essere illegittime?**

⊕ Dopo la riforma del Titolo V della Costituzione, l'articolo 117 prevede che la tutela della salute sia materia di legislazione concorrente tra lo Stato e le Regioni. Però non dimentichiamo che la "profilassi internazionale" è materia invece riservata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato e che il passaporto vaccinale implica un impatto sulle libertà costituzionali (come quella di circolazione). Soluzioni locali in materia rischiano seriamente di essere illegittime

**In questo momento, un servizio pubblico può chiedere agli utenti, come strumento di accesso agevolato, un certificato vaccinale?**

⊕ Al momento non è una misura

prevista o consentita. Però se pensiamo al settore del trasporto aereo nazionale e ai cosiddetti voli Covid-tested la logica sembra la stessa: non ci sono grandi differenze tra l'esibire i risultati di un tampone o un certificato vaccinale (che è anche meglio) per l'accesso al servizio di trasporto

**Un datore di lavoro può subordinare il rientro sul luogo di lavoro alla consegna del certificato vaccinale?**

⊕ È una risposta molto delicata poiché entrano in gioco norme diverse che è difficile coordinare. Se si pensa all'articolo 2087 del codice civile - che obbliga il datore di lavoro a tutelare l'integrità fisica dei lavoratori - sembrerebbe che il datore sia addirittura obbligato a verificare l'avvenuta vaccinazione dei lavoratori. La complessa normativa sulla sicurezza e salute sui luoghi di lavoro (Testo unico 81/2008) prescrive obblighi ancora più specifici in tal senso: quello di ogni lavoratore di prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro oppure l'obbligo del datore di lavoro di adottare misure organizzative di sicurezza contro l'esposizione ad agenti patogeni. Di contro, il Garante privacy ha di recente indicato un chiaro divieto al datore di lavoro di conoscere o trattare in alcun modo tali informazioni. In questa fase, però, occorrerebbe

un approccio di maggiore flessibilità poiché va anche ricordato che il lavoratore - e il cittadino in generale - hanno diritti costituzionali ma anche "doveri inderogabili", come può essere quello di accettare la temporanea compressione di certi diritti individuali per il perseguimento di più alti valori collettivi. Concordo con chi sostiene che - a legislazione vigente - il datore di lavoro possa e debba chiedere la certificazione vaccinale

**Esistono esperienze di Stati che hanno già introdotto il passaporto vaccinale?**

⊕ L'Islanda - Paese dell'Area Schengen e appartenente allo Spazio economico europeo e nel quale è direttamente applicabile il Gdpr - dal 21 gennaio ha introdotto il certificato vaccinale. Israele - che ha una normativa nazionale sulla protezione dei dati che la Commissione Ue ha considerato "adeguata" e di livello almeno equivalente al Gdpr - consente di scaricare dal sito del ministero della Salute il certificato di vaccinazione, che può essere esibito anche attraverso un codice a barre all'interno di una app specifica ("Green pass") e ha una validità di sei mesi. Tutto è stato fatto senza scrivere nuove leggi

a cura di  
**Alessandro del Nino**  
avvocato, Partner It & Data  
protection dello studio legale  
Tonucci & Partners